

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 21 aprile 2016

FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO PER LUI ANCHE UN INCONTRO ALLA CASA CIRCONDARIALE «S. NICOLA»

Germano a Lecce «Io, nato vecchio»

L'attore ha ritirato l'Ulivo d'oro alla carriera

di GLORIA INDENNITATE

Elio Germano, divo-antidivo per eccellenza, conferma ad ogni tornata di essere attore di rango assoluto e... che non le manda a dire. Tanto accadde nel 2010 a Cannes quando ritirò la Palma d'oro per *La nostra vita* di Daniele Luchetti (ex aequo con Javier Bardem), dedicando il premio agli italiani «migliori della loro classe dirigente», tanto ha fatto anche in un contesto diverso, magari più *soft*, come quello del Festival del cinema europeo di Lecce. Germano, 35 anni, romano, uno degli artisti che più si è impegnato nella battaglia del Teatro Valle, ha puntato l'indice sui recenti provvedimenti prefettizi nella Capitale indirizzati allo sgombero di spazi non autorizzati, gestiti da volontari in vari settori sociali. «Sono centri illegali, ma credo sia necessario distinguere tra l'illegalità che aiuta gli altri e l'illegalità perpetrata per propri interessi. Credo ci sia differenza se una persona prende uno spazio abbandonato da anni, lo rimette in sesto, crea opportunità di accoglienza e cultura anche con incontri e concerti... il prossimo sindaco di Roma dovrà occuparsi anche di questo, al momento mi pare siano andati a vedere come stanno le cose

solo Fassina e la Raggi».

Il *Giovane favoloso* del film leopardiano di Martone è stato ieri l'ospite clou della XVII edizione della manifestazione, organizzata da Art Promotion, con la direzione di Alberto La Monica. Per lui una retrospettiva di dieci film, un incontro pomeridiano nella Casa circondariale Borgo San Nicola di Lecce per accompagnare la visione di *La nostra vita*, introdotto da Luciana Castellina, la consegna dell'Ulivo d'oro alla carriera in serata nella Multisala Massimo, con il dialogo condotto da Laura Delli Colli.

Scherza l'attore a proposito del premio leccese: alla domanda se a 35 anni non gli sembra strano un premio alla carriera, risponde così: «Io sono nato vecchio, non ho la saggezza dell'età ma non vedo l'ora di arrivarci. Non ho figli e mi piacerebbe diventare direttamente nonno». Germano non nasconde la sua «passione» per Lecce. «Sono venuto tante volte anche col vostro "sindaco" Ozpetek, conosco bene la città, è magica».

Capitolo a sé quello della recente consegna dei David di Donatello. «Son felice per *Lo chiamavano Jeeg Robot* del mio amico Gabriele Mainetti, so quanto ci hanno lavorato, e per Garrone che ha fatto un lavoro mostruoso col *Racconto dei racconti*. Riguardo



ELIO GERMANO L'attore ieri a Lecce (foto Massimino)

al meccanismo di assegnazione del David, mi piacerebbe che cambiasse. Ad esempio, che tecnici del cinema premiassero il fonico, il montatore e così via, secondo me il riconoscimento avrebbe più valore». Risputa la *vexata quaestio* di Zalone snobbato anche quest'anno col film supercampione d'incassi *Quo vado*, nonostante due *nominations*. «Al solito ci sono due partiti, ma anche qui dipende da chi vota chi, se non cambia il meccanismo, non si capirà mai».

L'attore romano, molto presente anche in teatro (vedi *Viaggio al termine della notte* di Louis-Ferdinand Céline portato in scena con Teho Teardo) e nel rock con la sua band Bestie Rare, è in attesa dell'uscita del film girato in Umbria su San Francesco diretto da Renaud Fely con Alba Rohrwacher nel ruolo di Santa Chiara. «È in fase di montaggio, io sono San Francesco e recito in francese. Posso dire poco, ma non è la storia del Santo, bensì quella dell'originaria "comune" di folli che si creò intorno a lui».

